

**Diocesi di Concordia-Pordenone**  
**Omelia festa Presentazione del Signore e Giornata della Vita Consacrata**  
**Pordenone, 2 febbraio 2017**

Carissimi, abbiamo iniziato la celebrazione tenendo tra le mani un cero acceso, segno della manifestazione di Dio in Gesù Cristo, *“la luce vera, che illumina ogni uomo”* (Giovanni 1,9). Fissiamo lo sguardo sulla scena evangelica, Maria e Giuseppe che, introducendo nel Tempio Gesù, lo presentano a tutta l’umanità come il salvatore del mondo, la luce che illumina il cammino della storia e della vita di ogni persona. *“Luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele”* (Luca 2,32), così definisce Gesù il vegliardo Simeone. Il tema della luce accompagna tutta la liturgia di oggi. I ceri benedetti e portati in processione, esprimono sia la fede della Chiesa nel Signore Gesù, luce delle genti, che il nostro impegno a portare a tutti questa luce. La scelta di celebrare quest’oggi la Giornata della Vita Consacrata, manifesta la piena consapevolezza della bellezza e dell’importanza del dono che tanti uomini e donne hanno fatto al mondo e alla Chiesa, attraverso la professione dei Consigli Evangelici di povertà, castità e obbedienza, di una dedizione radicale al Regno di Dio e al servizio dei fratelli, in particolare per coloro che si trovano in situazioni di povertà materiale, sociale e spirituale.

Lasciamoci provocare dalla festa di quest’oggi e in particolare dalla Parola di Dio che ci fa vedere l’azione e la forza dello Spirito Santo che aleggia su tutta la scena della presentazione di Gesù, l’artefice dell’incontro tra Dio e l’umanità. Simeone ed Anna, infatti, vennero al tempio condotti dallo Spirito e riconoscono nel figlio di Maria, Gesù, il salvatore del mondo. È lo Spirito che porta la consolazione di Israele e muove i passi e il cuore di coloro che lo attendono. Ecco perché la festa di quest’oggi è la festa dell’incontro di Dio con tutti noi, di un Dio che in Gesù ha assunto la nostra umanità, si fa vicino ad ognuno di noi e ci offre la salvezza. Una salvezza che, come ci ricorda la lettera agli Ebrei, passa attraverso la croce e la morte violenta di Gesù; una morte, però, capace di trasformare e vincere ogni dolore e ogni sofferenza perché è il segno di una vita donata per amore. *“Proprio per essere stato messo alla prova e aver sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”* (2,18).

Cari fratelli e sorelle consacrati, siete qui per essere confermati nel vostro cammino e per rinnovare l’offerta di voi stessi a Dio e ai fratelli. Nel giorno della vostra consacrazione, avete preso tra le mani il Signore Gesù e gli avete offerto tutta la vostra vita. Avete scelto come vostro *‘tutto’* Lui e Lui solo! Vi ricordava qualche giorno fa papa Francesco: *“Se la vita consacrata vuole mantenere la sua missione profetica e il suo fascino, continuando ad essere scuola di fedeltà per i vicini e per i lontani (cfr Ef 2,17), deve mantenere la freschezza e la novità della centralità di Gesù, l’attrattiva della spiritualità e la forza della missione, mostrare la bellezza della sequela di Cristo e irradiare speranza e gioia”* (28/01/2017). Una scelta non facile, soprattutto nel nostro contesto sociale, immersi come siamo in una cultura del provvisorio, del consumismo e del successo, dove diventa difficile la condivisione con i poveri e la radicalità dell’amore. Scriveva Cromazio di Aquileia: *“Allontani da noi il Signore tale pericolo affinché mai ci lasciamo appesantire dal sonno dell’infedeltà; ma ci conceda la sua grazia e la sua misericordia in modo che possiamo vegliare sempre nella fedeltà a Lui. Infatti la nostra fedeltà può vegliare in Cristo”* (Sermone 32,4). È invece nel limite e nella debolezza che potete conformarvi di più a Cristo, anticipando così la bellezza del Regno.

Carissimi, siamo qui stasera per esprimere il nostro grazie al Signore per il dono della vita consacrata e per la vostra presenza a servizio della Chiesa di Concordia-Pordenone. Siete una

fiaccola accesa che ricorda alla nostra Chiesa non tanto ciò che essa deve fare, quanto ciò che essa deve essere, prima e al di là di ogni ruolo e di ogni attività. Come Mosè sul monte, le vostre braccia sono aperte per accogliere tutta la forza e l'amore di Dio, per testimoniare che tutto viene da Lui e che è Lui il senso e il significato vero della vita. Nello stesso tempo, con le vostre braccia e il vostro cuore, servite il mondo con la testimonianza del vostro carisma e di una vita plasmata dalla logica delle Beatitudini e dell'amore gratuito e totale.

Le parole di San Giovanni Paolo II, pronunciate nella giornata della Vita Consacrata del 1997, siano per tutti voi, consacrati e consacrate, l'augurio e il grazie della nostra Chiesa: *“La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, perché esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico sposo”*.

+ Giuseppe Pellegrini  
vescovo